

SCUOLA E COESIONE SOCIALE IN ITALIA

a cura di

Luigi Tronca



ERICA

Educare alla Responsabilità
per Includere in una Cittadinanza Attiva

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



ERICA

EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ
PER INCLUDERE IN UNA CITTADINANZA ATTIVA

Collana diretta da Giovanni F. Ricci

La situazione di crescente complessità che connota lo sviluppo delle comunità sociali (migrazioni, marginalità, ospedalizzazione, disabilità, devianza, tossicodipendenza, ecc.), il progressivo indebolimento delle tradizionali agenzie educative e le loro trasformazioni (famiglia, scuola, chiese), la frammentazione delle reti della solidarietà sociale (famiglia allargata, vicinato, volontariato, servizi alla persona), comportano l'emergenza di inderogabili bisogni educativi cui rispondere con strumenti professionali integranti capacità di ricerca, competenza tecnica e sensibilità umana.

Le tradizionali e le nuove urgenze educative ci consentono di cogliere nell'**ERICA** il simbolo capace di saldare radici e innovazione, sensibilità e rigore metodologico, continuità e creatività di quel lavoro pedagogico che appare sempre più indifferibile, specie nei contesti connotati da rilevanti indici di complessità e problematicità.

Risulta evidente, infatti, come **ERICA** (*calluna vulgaris*) non sia soltanto un acronimo o una voluttà e velleitarismo retorico, ma incarni profondamente lo spirito della Collana. È arbusto sempreverde che nasce, si sviluppa e vive in climi difficili, in territori complessi caratterizzati da terreni non particolarmente ubertosi. Ha colori tenui, non ama le tinte forti e i contrasti rutilanti. Cresce con pervicacia e forte determinazione. L'inclemenza e l'asprezza del gelo non risultano essere ostacolo: basta il tiepido sole di brevi primavere e di brevissime estati per farla riprendere dal torpore e dal rigore invernale.

È fedele alla sua terra e alle sue terre, dà sicurezza e serenità a chi la incontra nel suo procedere per terreni aspri e selvaggi, ancora inesplorati, accompagna il viandante e gli dà la forza per proseguire il cammino, per conquistare il suo spazio vitale, per prendere coscienza del suo essere e del suo esserci qui ed ora.

Le sue branche ramosi sono utilizzate per farne ramazze, lavoro umile, anonimo, ma senz'altro necessario alla sopravvivenza che la accomuna all'impegno pedagogico, speso nella quotidianità delle relazioni umane, nella ricerca in situazione, oltre che nelle sedi decisionali delle politiche educative.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, mediatori, professionisti dei servizi con l'obiettivo di fornire strumenti interpretativi ed operativi (di sistemazione teoretica e di comprensione-intervento in situazione) relativi alle sfide

dei bisogni educativi emergenti, ovvero dal riconoscimento e dalla valorizzazione della differenza nei diversi contesti e nelle diverse forme in cui essa si manifesta.

Si intende promuovere lo sviluppo delle opportune competenze professionali, eticamente sostanziate e disciplinarmente integrate, secondo una logica di sistema, capaci di dare avvio, continuità, qualità e, quindi, riconoscimento sociale ed istituzionale, alle “buone pratiche”. Perché tutto questo abbia efficacia e continuità necessita del contributo di molti. Con questo spirito **ERICA** non è *ortus conclusus*, non è spazio riservato a quel ristretto gruppo di studiosi e persone impegnate a vario titolo in questa avventura editoriale, ma è aperta a chi, con salda intenzionalità educativa, rigoroso impegno scientifico, comunanza di visioni e prospettive, senta il desiderio di condividere ansie, suggestioni, riflessioni per arricchire, rendendola sempre più metaforicamente rigogliosa, questa nostra **ERICA**.

Ribadiamo l’augurio che possa trovare, con il passare del tempo e la dedizione di chi parteciperà all’iniziativa, terreni e climi che le permettano di crescere e di contribuire all’affermazione del diritto al riconoscimento dei diritti di ciascuno nessuno escluso. In questo contesto l’editore e il direttore della Collana, con l’ausilio di un gruppo di referaggio, sono aperti alle collaborazioni sia nel campo della ricerca e sia in quello della pubblicazione di saggi.

Comitato scientifico

Françoise Albertini, Université de Corse Pasquale Paoli

Gianfranco Bedin, Università di Genova

Franco Bochicchio, Università di Genova

Pino Boero, Università di Genova

Anna Gloria Devoti, Università di Siena

Roberta Garbo, Università di Milano-Bicocca

Bruna Grasselli, Università di Roma Tre

Concepción Naval, Universidad de Navarra

Agostino Portera, Università di Verona

Silvio Premoli, Università Cattolica di Milano

I volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.



SCUOLA E COESIONE SOCIALE IN ITALIA

a cura di

Luigi Tronca

ERICA

Educare alla Responsabilità
per Includere in una Cittadinanza Attiva

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Giuseppe Tacconi

Indice

Prefazione , di <i>Riccardo Panattoni</i>	pag.	11
1. Il disegno della ricerca , di <i>Luigi Tronca</i>	»	15
1. Introduzione	»	15
2. Il disegno della ricerca	»	16
Riferimenti bibliografici	»	19
2. Il contributo della scuola italiana dal punto di vista storico-pedagogico a favore della coesione sociale , di <i>Paola Dal Toso</i>	»	20
1. Premessa	»	20
2. L'innalzamento dell'obbligo scolastico	»	20
3. Il superamento delle differenze di genere	»	22
4. L'integrazione degli alunni diversamente abili	»	24
5. La dimensione interculturale	»	31
6. Conclusioni	»	37
Riferimenti bibliografici	»	38
3. Istituzioni scolastiche e coesione sociale. Rappresentazioni e pratiche dei professionisti della scuola , di <i>Paola Dusi, Marina Mercati e Giorgia Aldrighetti</i>	»	40
1. Quale coesione sociale?	»	41
2. Istituzioni scolastiche e coesione sociale	»	43
3. La ricerca con le scuole	»	46
4. L'analisi dei dati: rappresentazioni e pratiche di docenti e dirigenti	»	51
5. Il ruolo dell'istituzione scolastica e dei suoi professionisti nel promuovere coesione sociale	»	63
Riferimenti bibliografici	»	66

4. Scuola e coesione sociale: processi psicologici coinvolti , di <i>Daniela Raccanello, Elena Trifiletti, Giada Vicentini, Erika Branchini e Roberto Burro</i>	pag. 70
1. I costrutti teorici di interesse	» 71
2. Metodo	» 80
3. Risultati	» 83
4. Discussione e conclusioni	» 88
Riferimenti bibliografici	» 89
5. Scuola e coesione sociale: impegno civico e accettazione delle diversità in Italia , di <i>Luigi Tronca, Domenico Secondulfo e Sergio Cecchi</i>	» 94
1. Introduzione	» 94
2. Riferimenti teorici	» 96
3. Metodo	» 103
4. Risultati	» 106
5. Discussione e conclusioni	» 130
Riferimenti bibliografici	» 132
6. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA): la ricerca quantitativa , di <i>Marcella Milana, Giuseppe Tacconi e Monica Pentassuglia</i>	» 135
1. Introduzione	» 135
2. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) in un'ottica europea	» 136
3. La ricerca	» 139
4. I risultati	» 143
5. Conclusioni	» 151
Riferimenti bibliografici	» 152
7. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA): la ricerca qualitativa , di <i>Agostino Portera, Marta Milani e Francesca Rapanà</i>	» 154
1. L'educazione di base degli adulti può incidere sull'inclusione sociale? Un'analisi sistematica della letteratura	» 154
2. Sintesi narrativa	» 156
3. Analisi dei dati: note metodologiche	» 160
4. Il punto di vista dei docenti/dirigenti dei CPIA	» 161
5. Il punto di vista degli studenti	» 167
6. Bisogno di competenze interculturali per educatori e insegnanti	» 169

7. Competenze interculturali nei CPIA	pag. 172
Riferimenti bibliografici	» 174
8. Conclusioni: la rilevanza della scuola per la coesione sociale in Italia , di <i>Luigi Tronca</i>	» 178
Notizie sugli autori	» 186

Prefazione

di *Riccardo Panattoni*

È sicuramente un momento di particolare soddisfazione vedere prendere forma in modo tangibile – attraverso una serie di pubblicazioni tra cui quella che qui presentiamo – le capacità di ricerca comuni presenti all'interno del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona. A seguito di una felice intuizione di Luigina Mortari possiamo assistere all'intersecarsi dei differenti campi dei saperi che compongono la nostra Istituzione, mettendo in evidenza come le particolari competenze che vi agiscono siano in grado di strutturare un campo comune d'interesse, di lasciar affiorare non solo una specifica forma di unitarietà, ma soprattutto la forza di linee concentriche in grado di contribuire in forma originale alla conoscenza dell'oggetto d'indagine. La forza dell'istanza travalica la preoccupazione di rispettare i confini degli ambiti delle specifiche competenze e permette di affrontare queste delimitazioni immaginarie come delle occasioni da attraversare, facendo affiorare il coraggio per avventurarsi, con aperta generosità intellettuale, nel campo dell'altro. È così che si instaura un principio fondamentale di relazione dei saperi, un approssimarsi all'interrogazione attraverso una modalità di reciproca fiducia, nel riconoscimento che ogni presenza trovi nell'articolarsi del proprio discorso la necessità ad esserci e permetta alle possibili sovrapposizioni di farsi occasione per concorrere alla migliore definizione dello stesso campo di ricerca. Il rapporto tra l'Istituzione scolastica e la coesione sociale non può che essere di tutto questo un tratto esemplare, e il libro che qui segue ne è una fervida testimonianza.

Lo stesso Gilles Deleuze, in un breve testo estremamente denso, si è soffermato su come sia l'istinto che l'Istituzione trovino il proprio procedimento nell'orizzonte del soddisfacimento. Come accade nel mondo animale, dove l'organismo trae dal mondo naturale l'appagamento rispetto alle proprie tendenze, anche un'istituzione costituisce la propria struttura orien-

tandosi verso la medesima tendenza al proprio soddisfacimento. Per questo è del tutto fuorviante pensare che gli istinti e le istituzioni siano semplicemente su posizioni contrapposte, pensando alle istituzioni come una forma di sublimazione degli istinti. Entrambi rispondono piuttosto, nella loro sintesi disgiuntiva, a due forme organizzate di una soddisfazione in perpetuo divenire. Ciò che conta infatti è la permanenza in atto soddisfacente della tendenza e non tanto il raggiungimento dell'oggetto del soddisfacimento. Solo in questi termini l'Istituzione Scuola diviene coesione sociale: nel momento in cui risponde al mantenimento in potenza della propria meta, come spinta pulsionale verso il proprio oggetto, anziché fare del raggiungimento dell'oggetto la propria meta. L'Istituzione scolastica non risponde infatti a un'utilità derivata, ma si costituisce da subito come un intrinseco sistema di mezzi, e dunque trova già in sé lo stesso presupposto di fondo dell'istanza di coesione sociale. Ecco perché si presenta come del tutto differente dalla forma sostanziale della Legge. Quest'ultima infatti sottopone le azioni a una loro necessaria limitazione, ponendo il positivo fuori dal sociale e il sociale nel negativo come limitazione contrattuale; l'Istituzione al contrario è un modello positivo di azione, che pone il negativo fuori dal sociale, per presentare invece la coesione sociale come essenzialmente positiva e inventiva dei mezzi originali di soddisfazione.

Tanto è vero che riconosciamo nella tirannia un regime in cui vi sono molte leggi e poche istituzioni, mentre nella democrazia dovremmo trovare un regime dove vi sono molte istituzioni e pochissime leggi. L'oppressione avviene quando le leggi si indirizzano direttamente sugli esseri umani e non sulle istituzioni che preliminarmente ne garantiscono la legittima realizzazione sociale. È in questo senso che l'Istituzione scolastica ci rinvia ad un'attività sociale costitutiva di modelli, i quali non risultano incentrati esclusivamente sui principi dell'utile, quanto sulla necessità di controeffettuarne la verticalità, a favore di una coesione orizzontale orientata alla ricerca del bene comune. Ecco perché l'Istituzione supera sempre l'utile nella bellezza. Allo stesso modo infatti degli istinti, l'Istituzione si trova all'incrocio di una duplice causalità, quella riferita ai fattori fisiologici individuali e quella che sostiene i tratti della specie. In modo tale che gli istinti sono destinati a trasformarsi, grazie all'azione ininterrotta dell'Istituzione, in capacità di riflessi, di tropismo, di abitudini e d'intelligenza. Rimarcando così all'interno della propria struttura la dinamicità di un movimento in continua perfettibilità, sempre disponibile alla variazione e a lasciarsi attraversare da quel moto d'incertezza che chiama all'opera le capacità dell'intelligenza. L'Istituzione infatti, come foriera di libertà, non può mai coincidere con il luogo della mera conservazione.

Per questo bisogna pensare all'intelligenza istituzionale come a una costituiva istanza sociale più che individuale, al fatto che essa trovi solo nel

sociale l'ambito intermedio che la rende possibile. Non ci sono infatti, grazie alla presenza delle istituzioni, tendenze sociali, ma soltanto dei mezzi sociali di soddisfazione delle tendenze: mezzi che sono originali proprio perché immediatamente sociali. In modo tale che ogni Istituzione, come l'Istituzione Scuola, porti la singolarità delle vite, che ne costituisce l'insieme, verso una serie di modelli in grado di fornire, rispetto alla particolarità di ogni esigenza, una possibilità di previsione e di progetto. L'essere umano a questa altezza non sarà allora più nell'ordine dei propri istinti, ma troverà nell'insieme coeso del sociale la capacità di riconoscersi nelle istituzioni che lo hanno costituito: diventerà quell'animale perpetuamente impegnato nella trasformazione continua della specie.

1. Il disegno della ricerca

di *Luigi Tronca*

1. Introduzione

Questo volume presenta i risultati dell'indagine "Scuola e coesione sociale in Italia", svolta nell'ambito dell'Azione di Ricerca Interdisciplinare di Dipartimento – SCUOLA (ARIdip – SCUOLA)¹, promossa e finanziata dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

La finalità comune a questa e alle altre azioni di ricerca interdisciplinare di Dipartimento, progettate dal Dipartimento nel corso della direzione della Prof.ssa Luigina Mortari e proseguite nel corso della successiva direzione del Prof. Riccardo Panattoni², è quella di produrre delle indagini, teoriche ed empiriche, su temi molto rilevanti nell'attuale contesto sociale e per la trattazione dei quali pare particolarmente utile, se non inderogabile, il ricorso alla relazione e al dialogo tra discipline distinte.

A partire da una visione che potremmo, pertanto, definire relazionale della conoscenza scientifica – identificabile come l'effetto emergente e, in quanto tale, irriducibile alla mera sommatoria o giustapposizione delle singole prospettive disciplinari – nasce la sfida delle azioni di ricerca interdisciplinari. In quest'ottica, un Dipartimento come quello di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona esprime un potenziale molto rilevante, per la quantità degli ambiti disciplinari e la differenziazione tra le prospettive analitiche in esso presenti.

Il gruppo di ricerca connesso all'ARIdip – SCUOLA ha iniziato il suo lavoro nel febbraio del 2018. Nella sua composizione finale il gruppo di ricerca risultava costituito dalle/dai seguenti studiose/i, entrate/i al suo in-

1. Cfr. www.dsu.univr.it/?ent=grupporic&id=299 (ultima consultazione: 18/06/2020).

2. Le altre Azioni di Ricerca Interdisciplinare di Dipartimento sono le seguenti: ARIdip – EMOZIONI, ARIdip – ETICA DELLA RICERCA, ARIdip – NUOVE FRAGILITÀ.

terno in quanto membri del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona: dalle/i pedagogiste/i Paola Dal Toso, Paola Dusi, Marcella Milana, Agostino Portera e Giuseppe Tacconi, dallo/e psicologo/ he Roberto Burro, Daniela Raccanello ed Elena Trifiletti e dai sociologi Sergio Cecchi, Domenico Secondulfo e Luigi Tronca.

Oltre a Riccardo Panattoni, attuale Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e autore della Prefazione, hanno collaborato alla stesura del presente volume Giorgia Aldrighetti, Erika Branchini, Marina Mercati, Marta Milani, Monica Pentassuglia, Francesca Rapanà e Giada Vicentini.

Il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona ha finanziato le attività di raccolta dei dati e delle informazioni, nelle diverse forme previste dalle singole attività di ricerca, nell'ambito dell'Azione di Ricerca Interdisciplinare di Dipartimento – SCUOLA. I diversi strumenti utilizzati per la raccolta dei dati nell'ARIdip – SCUOLA sono stati presi in esame e hanno ottenuto il parere favorevole del Comitato Etico del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

2. Il disegno della ricerca

Sollecitata dall'Obiettivo 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU (2015), l'équipe di ricerca ha identificato come oggetto di studio la capacità della scuola, in Italia, di facilitare l'integrazione degli individui nei loro contesti sociali, anche limitando gli effetti che le differenze esistenti tra di essi possono esercitare in relazione alla produzione di disegualianza.

Questa è, in qualche modo, una delle sfide più ambiziose che la modernità ha posto, anche attraverso le istituzioni scolastiche, all'*establishment* tipico delle società premoderne: riconoscere ai singoli individui la possibilità, concreta, di esprimere le proprie potenzialità ed effettuare, conseguentemente, le proprie scelte, al netto dei condizionamenti eventualmente connessi alla porzione ascritta alla nascita della dimensione sociale della loro esistenza (Colozzi, 2011; 2018).

Il tema è evidentemente complesso ed è in qualche modo riassumibile nella relazione tra scuola e coesione sociale (Dubet *et al.*, 2010). Qui, dopo avere fornito un accurato quadro storico-pedagogico di questa relazione rispetto al contesto italiano, si è deciso di lasciare sullo sfondo alcune dimensioni evidentemente rilevanti e sulle quali i diversi orizzonti disciplinari hanno prodotto attività di ricerca consistenti – per esempio: il nesso tra classe sociale di provenienza, rendimento scolastico e successo professionale; il tema della differenziazione degli strumenti educativi a scopo in-

tegrativo, ecc. – per concentrare l’attenzione sulla scuola come entità istituzionale capace di incidere sulla creazione del, cosiddetto, “buon cittadino” e, quindi, di un individuo dotato di senso civico e aperto all’interazione con l’“altro”, anche prescindere dalle appartenenze particolari di quest’ultimo, e alla creazione di un legame fiduciario con le istituzioni e con le comunità politiche di riferimento (Donati e Colozzi, 2006; Di Nicola *et al.*, 2008; Donati e Tronca, 2008).

Nella sua interezza, questa indagine approfondisce lo studio della relazione tra le azioni poste in essere dalle scuole per incidere positivamente sull’integrazione sociale dei soggetti coinvolti – in particolare, gli/le studenti/esse e, se del caso, le loro reti primarie – e sulle pratiche di educazione alla cittadinanza – ovvero di educazione alla capacità di maturare un grado sufficiente di fiducia interpersonale e istituzionale, di manifestare impegno civico e apertura e interesse verso gli altri e verso la società, intesa come orizzonte di azione comune, ecc. In definitiva, lo scopo di questa ricerca è quello di capire se e in che modo la scuola produca legami tra i soggetti che stringono con essa un patto di corresponsabilità educativa (Pati, 2019), tra coloro che la vivono anche indirettamente, e se e in che modo favorisca l’apertura di tali soggetti – segnatamente, le famiglie degli/le studenti/esse – alle virtù civiche.

L’analisi di questo oggetto di ricerca è stata svolta sia all’interno di alcuni contesti scolastici che rispetto a un campione delle famiglie residenti in Italia, adottando una prospettiva fortemente interdisciplinare.

Rimandiamo ai singoli capitoli per la presentazione dei dettagli metodologici di ciascuna indagine. In questo capitolo, intendiamo presentare, piuttosto, il disegno generale che lega indissolubilmente tra di esse tali indagini particolari.

L’ambito di studio che abbiamo identificato è quello del primo ciclo di istruzione, prendendo in considerazione le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado statali e i CPIA (Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti). La scelta di limitare l’analisi alle scuole statali è di carattere eminentemente pratico, nel senso che anche le scuole non statali sono, evidentemente, coinvolte nel processo di rafforzamento della coesione sociale all’interno del Paese, ma non era possibile prevedere un’indagine globalmente rappresentativa anche per questo articolato universo educativo, sia rispetto alle caratteristiche delle attività al suo interno proposte, che rispetto alla popolazione delle famiglie che fruiscono di tali scuole.

Presentiamo ora le singole indagini, che compongono l’azione di ricerca complessiva, tentando anche di richiamare i nessi più rilevanti esistenti tra di esse:

1. per la trattazione dell’oggetto di studio, il disegno di ricerca ha, innanzitutto, previsto un’indagine di carattere storico-pedagogico, finalizzata alla comprensione del modo in cui, nel periodo che va dalla fine della Seconda

Guerra Mondiale a oggi la scuola italiana si sia impegnata per incrementare la coesione sociale nel Paese. Di questa indagine dà conto il capitolo di Paola Dal Toso. La prospettiva di analisi incarnata da questa prima indagine, all'interno del disegno più generale dell'azione di ricerca, è risultata fondamentale per l'identificazione di alcune delle più significative linee di connessione tra scuola e società emerse negli ultimi decenni, fornendo un rilevante quadro ermeneutico rispetto ai risultati delle ulteriori indagini particolari che compongono questo disegno generale della ricerca.

2. Il disegno della ricerca ha previsto un'indagine di natura qualitativa e quantitativa, all'interno di alcune scuole statali, per tentare di identificare parte dei meccanismi in grado di connettere le azioni per l'integrazione e la coesione sociale prodotte dalle istituzioni considerate alla maturazione di un particolare spirito di cittadinanza presso gli studenti e presso le loro famiglie di origine. L'indagine condotta nelle scuole ha consentito all'équipe di ricerca di isolare degli indicatori, di livello sufficientemente generale e mostratisi efficaci, per la registrazione, presso le famiglie degli studenti, delle attività svolte dalle scuole allo scopo di favorire la coesione sociale e della loro valutazione circa l'efficacia dell'impegno delle scuole in questo senso. Delle azioni di ricerca di natura qualitativa e quantitativa svolte presso le scuole rendono conto, rispettivamente, il capitolo scritto da Paola Dusi, Marina Mercati e Giorgia Aldrighetti e quello scritto da Daniela Raccanello, Elena Trifiletti, Giada Vicentini, Erika Branchini e Roberto Burro.
3. Gli indicatori emersi nel corso dell'indagine appena richiamata sono confluiti all'interno di un'ulteriore azione di ricerca, questa volta unicamente quantitativa, condotta su un campione delle famiglie residenti in Italia con almeno un figlio in età compresa tra 6 e 14 anni e frequentante il primo ciclo di istruzione in una scuola statale, al fine di ottenere un dato relativo all'intero contesto nazionale, sia rispetto agli sforzi compiuti dalle scuole statali, secondo la percezione delle famiglie, per la coesione sociale, sia rispetto ai nessi e ai meccanismi ipotizzabili in relazione agli effetti prodotti da tali sforzi. Di questa indagine quantitativa, condotta su un campione di famiglie residenti in Italia, rende conto il capitolo scritto da Luigi Tronca, Domenico Secondufio e Sergio Cecchi.
4. Come anticipato, parallelamente alle azioni di ricerca strettamente collegate alle scuole e alle famiglie degli studenti interrelate tra loro nell'ambito del primo ciclo di istruzione, il disegno della ricerca ha previsto un'ulteriore indagine, di natura qualitativa e quantitativa, all'interno di alcuni CPIA, anche in questo caso allo scopo di cogliere degli eventuali nessi e, se del caso, di descriverne gli aspetti più rilevanti, tra le azioni poste in essere da tali strutture e il contributo da esse assicurato rispetto al miglioramento della coesione sociale all'interno della

società più ampia. L'indagine svolta sui CPIA è presentata nel capitolo scritto da Marcella Milana, Giuseppe Tacconi e Monica Pentassuglia, rispetto ai suoi contenuti di carattere quantitativo, e in quello scritto da Agostino Portera, Marta Milani e Francesca Rapanà, rispetto ai suoi contenuti di carattere qualitativo.

Come si vedrà, i risultati delle indagini empiriche svolte nell'ambito dell'ARIdip – SCUOLA del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona consentono di evidenziare una capacità molto rilevante delle istituzioni considerate d'incidere, attraverso le loro attività, sulle virtù civiche dei soggetti in esse coinvolti, incluse, quando prese in esame, le famiglie di origine degli studenti. Nelle conclusioni, a firma del curatore dell'Opera, si tenterà di tirare le somme circa le evidenze emerse da azioni di ricerca progettate in chiave interdisciplinare e nell'ambito di un disegno di ricerca che costituisce anche un tentativo di utilizzo combinato di diverse tecniche d'indagine.

I membri dell'équipe di ricerca intendono esprimere la loro più profonda gratitudine al Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona, per aver previsto e sostenuto l'Azione di Ricerca Interdisciplinare che qui viene presentata e per aver finanziato le attività di raccolta e di sistematizzazione dei dati relativi a tale ricerca, oltre che la presente pubblicazione.

Riferimenti bibliografici

- Colozzi I. (a cura di) (2011), *Scuola e capitale sociale. Un'indagine nelle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Trento*, Erickson, Trento.
- Colozzi I. (a cura di) (2018), *Capitale sociale e rendimento scolastico. Una proposta metodologica per misurare la capacità della scuola di integrare i figli dei migranti*, Erickson, Trento.
- Di Nicola P., Stanzani S., Tronca L. (2008), *Reti di prossimità e capitale sociale in Italia*, FrancoAngeli, Milano,
- Donati P., Colozzi I. (a cura di) (2006), *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione. Un confronto fra scuole statali e di privato sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Donati P., Tronca L. (2008), *Il capitale sociale degli italiani. Le radici familiari, comunitarie e associative del civismo*, FrancoAngeli, Milano.
- Dubet F., Duru-Bellat M., Véréout A. (2010), *Les sociétés et leur école. Emprise du diplôme et cohésion sociale*, Éditions du Seuil, Paris.
- ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre, A/RES/70/1.
- Pati L. (2019), *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*, Scholé, Brescia.